

## ❑ Interrogazione n. 572

presentata in data 24 settembre 2002

a iniziativa dei Consiglieri Giannotti, Brini, Trenta, Cesaroni, Ceroni, Grandinetti

### **“Mobilità personale del servizio sanitario regionale”**

a risposta orale

Premesso:

che la Giunta regionale, ha deliberato di autorizzare il direttore del dipartimento “Servizi alla persona ed alla comunità” ad utilizzare il personale dipendente delle Aziende sanitarie e ospedaliere, compreso quello dalle stesse utilizzato in posizione di comando, per le esigenze proprie del dipartimento, in relazione all’avvio del processo di riforma del servizio sanitario regionale;

che l’utilizzazione di tale personale, da parte del dipartimento “Servizi alla persona ed alla comunità”, potrà avere, almeno per il momento, la durata di due anni;

che l’onere corrispondente all’utilizzo di tale personale farà carico al fondo sanitario regionale e che lo stesso sarà riconosciuto alle Aziende interessate, in sede di ripartizione e assegnazione delle quote del fondo alle Aziende sanitarie ed ospedaliere;

Tutto ciò premesso i sottoscritti Consiglieri regionali

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- 1) perché l’esigenza di rafforzamento dello staff del dipartimento non è stata soddisfatta attraverso l’utilizzazione delle professionalità presenti nell’organico della Regione Marche ed in particolare nell’assessorato alla sanità;
- 2) perché non si utilizza al meglio l’attività specifica dell’agenzia sanitaria regionale in cui sono presenti le professionalità richieste, creando inutili e costosi doppioni di competenze, sovrapposizioni e rischi di conflitti fra agenzia e dipartimento;
- 3) perché, invece dell’istituto del comando, si prevede la stipula di un accordo di collaborazione sottoscritto dal direttore del dipartimento e dal direttore generale e dai commissari straordinari delle ASL;
- 4) i costi, almeno indicativamente, delle collaborazioni già attivate e da attivare che, comunque sia, al di là della loro entità, vanno a creare problemi di personale ai servizi sanitari ai cittadini sul territorio in un momento in cui, invece, le prestazioni andrebbero garantite al meglio da un punto di vista sia qualitativo che quantitativo;
- 5) perché si pongono a carico del fondo sanitario regionale gli oneri relativi a tale operazione e non, come corretto, a carico della dotazione finanziaria della Regione, aggirando in tal modo il tetto del personale e dei fondi assegnati al dipartimento e realizzando una impropria utilizzazione delle risorse finanziarie destinate ai servizi sanitari;
- 6) in base a quale norma regolamentare tale spesa è stata posta a carico del fondo sanitario regionale, la cui utilizzazione è di esclusiva competenza del Consiglio regionale;
- 7) perché vengono anticipate surrettiziamente, per quanto attiene il quadro gestionale complessivo, le decisioni di riorganizzazione del servizio sanitario regionale, dando sostanzialmente per scontato il modello accentratore dell’unica Azienda sanitaria, che si presenta attualmente come dipartimento, prima ancora che il Consiglio regionale abbia deciso in merito al riassetto della sanità regionale, modificando l’ancora vigente legge regionale 26 del 1996.